

Massimo Calvi

IL VALORE DELLE PERSONE

Indipendenza, territorio e spirito imprenditoriale
nella vicenda di Confartigianato Assimprese

Prefazione di Cesare Fumagalli

Bacchilega editore

Massimo Calvi

Il valore delle persone

*Indipendenza, territorio e spirito imprenditoriale
nella vicenda di Confartigianato Assimprese*

Prefazione di Cesare Fumagalli

BACCHILEGA EDITORE

Avvertenza temporale

Questo testo è stato scritto nel 2012 e consegnato nel mese di settembre. Quando si parla di “oggi”, oppure quando si fa uso del tempo al presente, ci si riferisce quindi a tale periodo. Dal 2010 si è ritenuto di favorire la lettura mutando la forma del racconto, utilizzando il passato prossimo in luogo del passato remoto.

ISBN

978 - 88 - 96328 - 64 - 4

© 2012 Bacchilega Editore
via Emilia, 25 - Imola
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240
www.bacchilegaeditore.it
e-mail: info@bacchilegaeditore.it

Stampato in Italia

da Galeati Industrie Grafiche (Imola - BO, novembre 2012)

Redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini

copertina

Agnese Baruzzi

fotografie

Mauro Monti, Rizomedia, Isolapress, Raffaele Tassinari e archivio di Confartigianato Assimprese

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Nota dell'autore

All'inizio del 2012 ho cominciato a raccogliere le idee per questa pubblicazione. Come faccio sempre, quando affronto un tema a me sconosciuto, comincio dalle testimonianze dei protagonisti. Prima di crearmi un pregiudizio leggendo le carte ufficiali desidero capire dalle persone quali sono le cose che restano dentro di loro, dopo tanto tempo. Vado così incontro ai loro ricordi, in ordine sparso, senza assecondare gerarchie, con il foglio bianco e un registratore. E ogni volta che si instaura l'empatia con l'intervistato, mi sovviene quanto sia meraviglioso il mestiere del giornalista, così tanto bistrattato e umiliato di questi tempi. Certo, dipende dall'interlocutore: non sempre si è fortunati. Per alcune persone non è facile raccontarsi, lo comprendo ma vado avanti, perché anche questo è parte del mestiere di "artigiano delle parole". Mi piace pensare di essere artigiano, perché gli artigiani li conosco bene. Mio padre, Isauro, era un appassionato artigiano che ha dedicato la vita all'officina e alla famiglia. A lui, e a quelli come lui, vorrei dedicare questo lavoro.

Devo avvertire chi mi farà l'onore di proseguire nella lettura: ho scritto battendo sui tasti con la tensione del cronista che cerca di rispettare la verità sostanziale dei fatti emersa dalle interviste, dall'archivio dei verbali e dalle vecchie rassegne stampa. Il cronista ha uno spazio di carta e un tempo da rispettare e il mediare è una sua facoltà, da esercitare con coscienza.

Non volevo scrivere una celebrazione ma, allo stesso tempo, non ho potuto esimermi, di tanto in tanto, dal sottolineare i tratti virtuosi che ancora oggi distinguono le donne e gli uomini di Confartigianato Assimpres. Si tratta però di un'osservazione sincera, derivante da un'ormai lunga frequentazione della struttura.

L'amico Amilcare Renzi e il Consiglio dell'associazione mi avevano affidato con fiducia questa missione. Riconoscente del privilegio, ho cercato di compierla nella maniera migliore.

Introduzione

di Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese

Non è da tutti saper accettare la sfida del nuovo, saper affrontare e governare il cambiamento.

Eppure, per un sistema associativo qual è Confartigianato, la disponibilità ad evolvere è condizione irrinunciabile per svolgere al meglio il nostro ruolo di rappresentanza e di servizio. Viviamo di stimoli sempre nuovi e sempre diversi che ci vengono trasmessi dagli imprenditori e dal contesto socio-economico in cui operano. Stimoli che dobbiamo saper elaborare per offrire le risposte più adatte ai nostri soci.

I venti anni di storia di Confartigianato Assimpresse Imola raccontati in questo volume dimostrano la capacità di assecondare e guidare le aspettative di sviluppo delle nostre imprese. Aspettative che addirittura talvolta non vengono espresse perché gli stessi imprenditori non ne sono consapevoli. E in questo vi è la grande responsabilità e la grande sfida cui sono chiamate le nostre Associazioni: saper anticipare i bisogni delle imprese, saperle guidare nei percorsi migliori per renderle competitive, per ottimizzare le loro performance.

Ciò significa mettersi alla prova, rischiare, puntando su dinamicità e flessibilità, per rafforzarsi come soggetto associativo e accrescere il peso di attore sociale in linea con gli obiettivi che la Confederazione si è data.

Il cammino compiuto a Imola è un esempio prezioso di scelte coraggiose per aiutare le aziende a trovare risposte e motivazioni al loro lavoro.

Oggi, più che mai, dobbiamo essere all'altezza del compito della rappresentanza imprenditoriale. In questo, rievocare la nostra storia, fatta di tanta fatica quotidiana, di traguardi e di successi, ci aiuta a guardare avanti con coraggio. La forza della nostra esperienza ci sostiene e ci sprona a costruire soluzioni nuove per i tanti, nuovi problemi che le imprese devono affrontare.

Questo volume costituisce dunque un'occasione importante per riflettere sul significato di ciò che siamo e di chi rappresentiamo nella società e nell'economia.

Non consideriamo banale e fuori moda esprimere l'orgoglio di appartenere al mondo dell'artigianato, di essere parte di Confartigianato, di riaffermare la nostra identità condividendo i valori comuni dell' 'essere artigiani'. Cioè coloro che, ogni giorno, con grandi difficoltà, hanno 'inventato' il proprio lavoro, hanno costruito benessere per se stessi, per la propria famiglia, per la propria comunità. Coloro che hanno lottato, e continuano a farlo, per affermare i principi della libertà d'impresa e insieme della partecipazione al bene comune. Imprenditori che sanno valorizzare e innovare la tradizione secolare, le peculiarità territoriali in cui il nostro settore affonda le radici. Soprattutto per trasmettere ai giovani un 'sapere' fatto di competenza, ingegno, flessibilità e insegnare loro che in un'impresa artigiana può esservi un futuro di lavoro.

E' questa l'enorme ricchezza dell'artigianato, è il patrimonio del made in Italy di cui dobbiamo essere fieri custodi e testimoni.

Ed è questa la nostra sfida alla crisi.

La Confartigianato

La Confartigianato è un'organizzazione autonoma, fondata sul principio della libera adesione e aperta a tutte le componenti geografiche, settoriali e culturali dell'imprenditoria artigiana e delle piccole imprese che in essa trovano informazione, rappresentanza degli interessi generali, rapporto con le controparti negoziali e con le Istituzioni. Confartigianato rappresenta (dati 2012) più di 700 000 imprese e imprenditori appartenenti a 870 settori di attività, che nella Confederazione sono organizzati in 120 Associazioni territoriali, 20 Federazioni regionali, 12 Federazioni di categoria, 74 Gruppi di mestiere, 1 215 sportelli territoriali.

Estratti dallo Statuto della Confartigianato (confartigianato.it/documentiportale/statuto.pdf)

Articolo 1

1.1 E' costituita con sede in Roma la Confederazione Generale dell'Artigianato e delle Imprese, di seguito denominata "Confartigianato-Imprese" o "Confederazione".

1.2 La Confartigianato-Imprese è l'espressione unitaria della rappresentanza delle imprese artigiane, delle micro, piccole e medie imprese, secondo l'accezione europea, dei settori industriali, commerciali e dei servizi, nonché di tutte le forme del lavoro autonomo, indipendente e cooperativo, aderenti alle Associazioni territoriali che la costituiscono ai sensi dell'ordinamento giuridico italiano e dell'Unione europea. La rappresentanza della Confederazione si estende alle forme di lavoro parasubordinato ed ai pensionati. (...)

Articolo 2

2.1 La Confartigianato-Imprese ha carattere apartitico, autonomo e indipendente e senza fini di lucro. (...)

Articolo 3

3.1 La struttura associativa della Confartigianato-Imprese è a base provinciale, costituita dalle strutture territoriali che ad essa aderiscono ai sensi del presente Statuto, legalmente costituite e organizzate nelle Federazioni regionali (...).

3.2 Di norma potrà aderire alla Confartigianato un'organizzazione per territorio provinciale. Sono fatte salve le diverse situazioni esistenti alla data di entrata in vigore del presente statuto ed eventuali deroghe (...).

3.4 Nel caso di province ove non esistano Associazioni aderenti, o nel caso di costituzione di nuove province, le Federazioni Regionali hanno il compito di assicurare la regolare costituzione di una Associazione che aderisca alla Confartigianato-Imprese. Nella fase di costituzione delle aree metropolitane le Federazioni Regionali hanno il compito di agevolare la formazione delle nuove strutture organizzative e rappresentative utilizzando le proprie strutture ed organi nella fase propedeutica alla realizzazione della nuova entità territoriale nell'ambito di gestioni patrimoniali separate.

3.5 Nel caso di richiesta di adesione di una nuova Associazione in una provincia dove è già operante

una Associazione aderente alla Confartigianato, la Confederazione, d'intesa con la Federazione Regionale e sentita l'Associazione provinciale, esperirà tutti i tentativi possibili al fine della creazione di un'unica Associazione provinciale.

3.6 Qualora i tentativi non sortissero esito positivo, la decisione sulla richiesta di adesione della nuova Associazione è demandata alla Giunta Esecutiva. (...)

Confartigianato è parte firmataria di accordi nazionali e regionali, di contratti collettivi nazionali e regionali di lavoro e mantiene i rapporti con il Parlamento, partecipa alle audizioni delle Commissioni dedicate a tematiche per i comparti rappresentati e offre consulenze e conoscenza ai parlamentari che lo richiedono. Confartigianato è infine presente con propri rappresentanti nei seguenti organismi istituzionali ed enti pubblici e privati (aggiornamento 2012): Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero delle Attività Produttive, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Salute, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università, Ministero per gli Italiani nel mondo, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ipi (Istituto per la Promozione), Cobat (Consorzio Obbligatorio Batterie Esauste), Conoe (Consorzio Obbligatorio per gli Oli e i Grassi), Inps, Inail, Ice (Istituto Nazionale per il Commercio con l'estero), Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), Cespas (Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali), Istat, Isfol (Istituto per la Formazione dei Lavoratori), Ispepl (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), Artfond (Fondo Pensione Intercategoriale Nazionale per i Lavoratori Dipendenti del Settore Artigiano), Fondo Artigianato Formazione, Artigiancassa (Cassa di Credito per le Imprese Artigiane), Istituto Guglielmo Tagliacarne, Camere di Commercio, Fiere, Università. E, a livello internazionale: Ueapme (Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese), Ces (Comitato Economico e Sociale Europeo).

(Informazioni tratte dal sito confartigianato.it)

Il nome e il simbolo di Confartigianato hanno origine romagnola

Fu Gianfranco Ragonesi, forlivese, segretario regionale della Confartigianato (prima era la Federazione Regionale Artigiani Emilia Romagna) dal 1974, a inventare il nome «Confartigianato». Mauro Gardenghi, segretario della Confartigianato di Rimini dal 1975, ne disegnò il simbolo interpretando i suggerimenti dello stesso Ragonesi. Indubbiamente un logo “profetico”, per la sua stretta somiglianza con il simbolo della chiocciolina dell’era del Web, a quei tempi ancora molto lontana. Era infatti la fine degli anni Settanta e l’associazione si chiamava ancora Confederazione Generale Italiana dell’Artigianato (Cgia).



«Negli anni Settanta – dice **Ragonesi** – essere artigiani era uno status symbol ed era visto come il gradino immediatamente precedente al diventare imprenditori industriali. In quel periodo stavano entrando nel mondo produttivo numerosi bravi operai, ultra-specializzati. Erano i migliori che uscivano dalle fabbriche: tornitori, falegnami, elettricisti, muratori, meccanici... Tutte queste persone cominciarono a mettersi in proprio stimolati dai vantaggi della legge sull’artigianato e dalle possibilità di credito offerte dall’Artigianocassa a condizioni davvero ottime, che consentirono di costruire i capannoni e di avere agevolazioni sul piano previdenziale e fiscale. Erano persone motivate, oltre che dal loro talento, anche dal desiderio di salire la scala sociale. Noi cercammo di promuovere il nome Confartigianato all’interno del sistema della Cgia, ma non fu subito facile. Ricordo che, insieme a Gardenghi, convinchemmo il presidente nazionale, Manlio Germozzi, nel corso di un grande evento a Riccione». Ci volle tempo a consolidare il nuovo nome: «Molte associazioni in Italia – continua Ragonesi – specialmente in Veneto e Lombardia, ci misero anni ad adottare la denominazione Confartigianato. Alcune associazioni, anche in Emilia Romagna, conservano ancora le vecchie sigle. Oggi però i tempi sono cambiati e gli artigiani, così come li abbiamo conosciuti in quegli anni, non ci sono più e viviamo un’epoca altamente tecnologica che massifica, togliendo potenziale al saper fare con le mani. Chi viene a presentare richiesta di adesione a Confartigianato è sempre più un imprenditore che non nasce operaio o apprendista e, quindi, forse sarebbe tempo di cambiare ancora la nostra denominazione».

1993-2013: vent’anni di autonomia nei servizi alle imprese

Il 5 gennaio del 1993 fu costituita a Imola la Satai, Cooperativa di Servizi per gli Artigiani Imolesi come stava orgogliosamente a indicare l’ultima lettera della sigla, che la distingueva dalla bolognese Satab (Servizi Amministrativi e Tecnici Autonomi Bolognesi) cooperativa dell’Associazione Artigiana Bolognese (Aab, oggi Confartigianato Imprese Bologna). La Confartigianato di Imola nasce da uno “strappo” in seno all’Aab, avvenuto in seguito all’unione dei confederali imolesi con un’altra

associazione fortemente autonomista, la Uaai. L'autonomia nei servizi fu il primo e decisivo passo che portò, nel 1997, al riconoscimento del rango di associazione provinciale.

La vicenda della Confartigianato imolese è di attualità, in una fase storica in cui si ridisegnano i confini delle vecchie province, accorpendo territori in base ai numeri e scatenando vivaci discussioni su piani locali, dove le appartenenze e le identità comunali resistono inossidabili ai cambiamenti sociali e politici. Nel 2012 Imola si trova al centro di un territorio che, a meno di ripensamenti, sarà attraversato da un nuovo confine, quello fra una futura Provincia di Romagna, con auspicabile capoluogo in Ravenna, e l'area metropolitana di Bologna. Di qua o di là, la scelta appare ineludibile ma, come in tutti i territori in cui "la pancia" chiama e "la testa" non risponde, il dibattito non sarà facile da placare.

Fra il Reno e il Santerno c'è un territorio di confine, un segno fra due storie che furono l'una longobarda, l'altra bizantina. C'è la via Emilia che unisce queste due anime e ogni comune da essa attraversato è come un punto di cucitura, con il suo spessore, la sua resistenza, la sua importanza.

In provincia di Bologna c'è il Nuovo Circondario Imolese: «luogo di incontro delle tradizioni culturali emiliana e romagnola» recita la descrizione sul sito di questo ente, istituito con Legge regionale, a cui aderiscono i Comuni di Imola, Castel San Pietro Terme, Dozza, Medicina, Castel Guelfo, Mordano, Borgo Tossignano, Casalfumanese, Fontanelice e Castel del Rio. Un territorio di quasi 790 chilometri quadrati, con oltre 132 mila abitanti.

Dal 1976 questo ente (che prima si chiamava Comprensorio e poi Assembla dei Comuni) ha garantito una certa autonomia e la questione identitaria è scivolata in secondo piano, relegata a questione di folklore buona per condire la promozione turistica. A parlare sono stati i fatti e una buona azione politica e amministrativa che ha garantito al territorio agio e sviluppo. Sul piano provinciale Imola ha rivendicato rappresentanze nelle sedi politiche e istituzionali e ha saputo costruire una sub-autonomia amministrativa, senza però mai diventare Provincia. Ma questo basterà in una nuova, diversa logica di area vasta, qualora essa giunga davvero a compimento? L'influenza di Imola nei confronti di Bologna non sarebbe più forte se negli anni la società civile imolese si fosse aperta a vere e profonde contaminazioni ed espansioni in territorio bolognese, anziché guardare prevalentemente a est, verso la Romagna? Alcuni esempi: i servizi intercomunali, l'informazione locale e importanti settori dell'associazionismo (condivisi con il ravennate). C'è un'unica importante eccezione, un'associazione che dando prima vita a un vero e proprio *spin-off* da Bologna, ha poi compiuto una crescita sovra-territoriale, andando a mettere in campo presenza e competenze nel territorio felsineo, anche stringendo accordi con i modenesi.

Confartigianato Assimprese è l'unica associazione di Imola che ha saputo estendere la sua cultura e il suo operato fuori dal perimetro dei dieci Comuni del circondario imolese, spingendosi fin nel cuore di Bologna e risalendo per le valli bolognesi. L'unica associazione imprenditoriale che ha cercato spazi nuovi, in un'area eccellente dal punto di vista della subfornitura, della tecnologia, della visione internazionale. Un'estensione che ha offerto alle imprese associate, ma non solo a quelle, una prospettiva di relazioni su un territorio a

forte vocazione industriale e fieristico, connettendo la rete imprenditoriale imolese a quelle bolognese e modenese.

Arrivare a tanto non è stato facile, come vedremo. Lungo la Statale 9 si esprimono diversità di comportamenti, formazioni culturali e anche resistenze che sfuggono a un osservatore esterno, ma che sono tangibili nell'agire quotidiano delle persone che qui vivono, lavorano, fanno impresa.

In questa realtà diventare associazione provinciale partendo dalla periferia non è poco. L'impresa, è il caso di chiamarla così, si deve alla tenacia di un gruppo di giovani imolesi che fra gli anni Ottanta e gli anni Novanta hanno condiviso un ideale: il valore sociale di un'associazione imprenditoriale si esprime con il sostegno a chi investe e rischia, garantendo lavoro, occupazione, sviluppo e prospettive ai propri concittadini e alle generazioni che seguiranno. Solo un'associazione che sappia interpretare anche i micro-cambiamenti della società locale, dialogare con le istituzioni e rappresentare la libera impresa ai tavoli giusti e nei tempi giusti, può garantire all'imprenditore che il senso di ciò che

ha costruito non andrà nell'oblio della storia. Lo spirito imprenditoriale, che ha animato gli intenti e il lavoro delle persone di questa vicenda è ancora vivo, sotto le insegne di un sodalizio di individui indipendenti che non hanno pensato solo al guadagno, ma hanno voluto essere parte di qualcosa di più grande e di solido. Impresa ed etica insieme.



Le associazioni degli artigiani

Nel gennaio del 1945, quando ancora il Paese era spaccato dalla Linea Gotica, la Federazione Italiana degli Artigiani e la Confederazione degli Artigiani, due realtà che si formarono entrambe nel 1944, nella Capitale già liberata, si fusero e diedero vita alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato (oggi più conosciuta come Cna). Ma già nel 1946 l'unità venne meno. Numerosi artigiani, ritenendo che l'associazione dimostrasse un certo appiattimento alle linee politiche dei partiti di sinistra, mostrarono segni di sofferenza che arrivarono a vere e proprie scissioni. Nacquero così altre associazioni. Fra queste la più importante risultò essere la Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato (la Cgia, oggi Confartigianato) che venne promossa dalla Confindustria. A fondare la Cgia fu Manlio Germozzi, marchigiano di Corridonia, che fu prima segretario generale poi, solo quando si attenuò la preclusione per i funzionari alle cariche elettive, nei tardi anni Settanta, divenne presidente e, alla fine fino alla scomparsa, presidente onorario. Al cavalier Germozzi, deceduto nel 1997, è stata intitolata una via nelle vicinanze di San Giovanni in Laterano.

Manlio Germozzi

Il 15 dicembre 1947 venne istituita l'Artigiancassa (Cassa per il credito delle imprese artigiane) come ente pubblico dipendente del Ministero del Tesoro, con lo scopo di erogare contributi di sostegno all'imprenditoria artigiana, in particolar modo nella difficile fase della ricostruzione dopo la guerra. In seguito a numerosi passaggi l'ente è stato privatizzato e trasformato in società per azioni oggi controllata dalla Banca Nazionale del Lavoro (nella compagine di minoranza figurano le principali associazioni del comparto, fra cui Confartigianato e Cna).

Nel 1956, a Imola, Giovanni Vighi, Carlo Montevercchi, Pinetto Pirazzini, Raffaele Grandi, Aldo Brunori e Vero Ghetti fondarono una piccola associazione locale, che fece della sua indipendenza una bandiera. La chiamarono Unione Artigiani Autonomi di Imola (Uaai). I sei imolesi, guidati dal Vighi si trovavano stretti nell'Apb (l'associazione bolognese dell'odierna Cna) a causa dell'ingerenza del Pci e del Psi e così ne uscirono. La Uaai aderì alla Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane (Claai) fondata a Milano nel 1954 e inesistente in provincia di Bologna, cosa che garantì a Vighi e soci la libertà da qualsivoglia ingerenza. La Claai, fondata su ispirazione di Filippo Turati, si dichiarava equidistante dalle varie posizioni politiche ed era molto forte in Lombardia. In Emilia Romagna vantò una seconda significativa presenza a Piacenza.

La scelta di campo politica fino agli anni Novanta, nel bene e nel male, ha segnato la società italiana. Forti di ideologie e ideali ancora diffusi e di larga condivisione, i partiti erano sostenuti da una base popolare attiva e partecipe che rendeva stretto il rapporto con la società civile, quindi con le associazioni e i sindacati (il concetto leninista delle «cinghie di trasmissione» del consenso). Così, chiedendo scusa per la semplificazione, la Cgia, pur dichiarandosi apartitica e autonoma, era fra i riferimenti di una parte della Democrazia Cristiana, del Partito Socialdemocratico, del Partito Repubblicano e del Partito Liberale e si rivelò molto forte in Veneto e Lombardia; la Cna, invece, trovava riferimento nell'area di sinistra, specialmente nel Partito Comunista Italiano, e da subito divenne molto forte in Emilia Romagna. Nel Paese c'erano anche altre associazioni, fra cui la Casa (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani, costituita nel dicembre del 1958 con ispirazione democristiana) e la Acai (Associazione Cristiana Artigiani Italiani, fondata nell'autunno del 1945).

«La nostra era un'organizzazione del mondo occidentale – dice **Gianfranco Ragonesi**, segretario regionale di Confartigianato Emilia Romagna – ma non era l'organizzazione di un partito, tant'è che nonostante a quei tempi la Democrazia Cristiana fosse il partito di maggioranza relativa, e per un certo periodo anche di maggioranza assoluta, il presidente e fondatore Manlio Germozzi è stato sempre un dirigente del Partito Liberale, per il quale si candidò senza fortuna due volte al Senato». Anche socialdemocratici e repubblicani hanno ricoperto incarichi importanti nell'organizzazione, soprattutto in Emilia Romagna, dove quelle due tradizioni erano particolarmente forti.

«La Confartigianato – continua Ragonesi – mirava alla tutela non solo degli interessi ma anche dei valori dell'artigianato e della piccola impresa e il nostro fine era la salvaguardia dell'impresa singola. Altre visioni associative marcatamente di sinistra, pur battendosi a favore dell'artigianato, vedevano

nell'impresa singola un momento di passaggio verso l'impresa associata, cioè verso forme di cooperazione. Questa impostazione, che troviamo fino agli anni Settanta, si è via via dissolta nel tempo e in determinati momenti costituì, a nostro avviso, un freno allo sviluppo delle leggi per l'artigianato».

«La Cgia era l'associazione più moderata dello schieramento artigiano – racconta **Gianni Amelotti**, che è stato segretario provinciale dell'Associazione Artigiana Bolognese dal 1971 al 1997 – perché vi aderivano democristiani, socialdemocratici come me e anche molti artigiani che avevano avuto un ruolo nelle Corporazioni del Ventennio, come il cavalier Claudio Carati, nostro presidente bolognese dal 1977 al 1987. Un'ampia rappresentanza che, non lo nascondo, a volte determinava qualche imbarazzo».

«L'Aab nacque nel 1949 – continua Amelotti – con capitali e sedi messi a disposizione dalla Confindustria. A quei tempi a Bologna le associazioni venivano designate dalla stampa a seconda della via in cui avevano sede. Perciò noi eravamo “gli artigiani di via Marsili”, poi c'era “Via Rivareno”, che era l'Apb-Cna (Artigiani Provincia di Bologna - Nda) che era enormemente più grande di noi, e infine “Otto Colonne” che era la sede della Casa. La Clai a Bologna non c'era. Era a Imola e, grazie a Giovanni Vighi, prosperava».

Anche la Aab aprì un ufficio a Imola, fin dagli anni Cinquanta, ricorda Amelotti: «Ma non la definirei come una presenza associativa, perché non esprimeva suoi dirigenti e non faceva azioni di promozione. Era una presenza “epiteliale”, che serviva poche decine di iscritti attraverso il lavoro di una signora stipendiata da Confindustria che, quando arrivai io nel 1971, era già in procinto di andare in pensione. L'ufficio era in via Garibaldi, all'inizio della strada, si entrava dal cortile di un palazzo. Era un antro, cupo, enorme, che faceva ricordare le riunioni di quei vecchi film in bianco e nero sui sindacati anteguerra». Negli anni Settanta l'ufficio si trasferì in via Cavour 94, nella stessa via in cui aveva sede la Uaai, (che era ai numeri 6 e 8).

Coordinate temporali

1969: L'uomo mette piede sulla luna (21 luglio). Attentato di Piazza Fontana, a Milano. "Autunno Caldo" per i rinnovi contrattuali, proteste sindacali nel Paese.

1970: Approvato lo Statuto dei Lavoratori. Salvador Allende eletto presidente in Cile.

1971: Giovanni Leone eletto Presidente della Repubblica, succede a Giuseppe Saragat.

1972: Enrico Berlinguer è il nuovo segretario del Pci.

1973: Armistizio fra Usa e Vietnam del Nord. Colpo di stato militare in Cile, Pinochet al potere. Crisi petrolifera, l'economia italiana in affanno, inizia una lunga recessione e parte l'Austerità, con i divieti di circolazione per risparmiare carburante.

1974: Forte crisi economica in Italia, inflazione vicina al 20%. Le Brigate Rosse rapiscono il giudice Sossi. Referendum sul divorzio. Cade il regime dei Colonnelli in Grecia. Negli Usa si dimette Richard Nixon.

1975: Successo del Pci nelle elezioni regionali. La crisi in Italia raggiunge il suo picco.

1976. Governo monocolore Dc. Bettino Cra-

xi eletto segretario del Psi. Jimmy Carter presidente Usa.

1977: Recrudescenza del terrorismo in Italia e in Germania Ovest.

1978: Le Brigate Rosse rapiscono e uccidono Aldo Moro. Governo monocolore Dc con l'appoggio di Pci, Psi, Psdi, Pri. Giovanni Leone si dimette, è eletto Presidente Sandro Pertini. Muore Paolo VI, sale al soglio di Pietro Giovanni Paolo I e vi resta per poche settimane, alla sua morte tocca a Giovanni Paolo II.

1979: Segnali di ripresa economica in Italia. Entra in vigore lo Sme, il Sistema Monetario Europeo. Prime elezioni europee. Rivoluzione islamica in Iran, destituito lo Scià di Persia. Margaret Thatcher, eletta Primo Ministro nel Regno Unito.

A **Imola** il sindaco Enrico Gualandi (Pci) viene eletto nel 1971 (succede ad Amedeo Ruggi). Dal 1976 il primo cittadino è Bruno Solaroli (Pci).

A **Bologna** il sindaco Renato Zangheri (Pci) viene eletto nel 1971 (succede a Guido Fanti).

A **Castel San Pietro Terme** è sindaco Danilo Odorici (Pci).

Anni Settanta, la Uaai e le identità imolesi.

Per la Cgia lo spazio è stretto

«Negli anni Settanta – riporta **Amelotti** – noi non avevamo più di 1000 associati in tutta la provincia. Saranno stati circa quattrocento iscritti a Molinella, che copriva anche il territorio di Medicina, circa seicento associati a Bologna e solo alcune decine a Imola, includendo anche Castel San Pietro».

Per l'associazione bolognese, così vicina agli industriali, radicarsi a Imola, città di Andrea Costa e delle cooperative, a quei tempi era molto difficile. Non solo per la barriera identitaria (conoscendo gli imolesi sarebbe ingiusto definirlo solo campanilismo) o per l'egemonia del sistema di valori espresso dal Pci, ma anche per la presenza dell'autonoma Uaai, associazione puramente imolese che riscuoteva il massimo consenso fra quegli artigiani che, pur essendo di diverse estrazioni culturali e ideali, dimostravano un spirito romagnolo dal sapore, per così dire, romanticamente anarchico. Laici e cattolici che condividevano la volontà di rimanere non allineati e, soprattutto, indipendenti.

«Per dare un'idea della situazione – narra Amelotti – a metà degli anni Settanta, grazie alle conoscenze che avevo da un mio precedente incarico ministeriale, organizzai delle serate di approfondimento con dei veri esperti riguardo all'introduzione e all'applicazione dell'Iva. A Bologna, Molinella e anche fuori dalla provincia, riempiamo i teatri, tanto che sull'onda di quei successi avviammo anche degli uffici nuovi, come quello di Crevalcore e quello di Pieve di Cento. A Imola, invece, al teatro comunale non venne nessuno. Neanche per curiosità».

Si ricorda solo un caso di collaborazione fra Aab-Cgia e Uaai-Claai che, nel 1971, si trovarono insieme ai rappresentanti dell'associazione Casa, per presentare e promuovere una lista unica per tutto il territorio bolognese nelle elezioni dei rappresentanti per la Commissione provinciale dell'Artigianato. L'unione non bastò a fare la forza e il listone arrivò terzo, senza eleggere rappresentanti. Al primo e al secondo posto si piazzarono le due liste presentate entrambe dalla Apb-Cna, che fecero man bassa ottenendo insieme il 70% dei voti e conquistarono l'una la maggioranza, l'altra la minoranza dei posti in Commissione. Bisognerà attendere fino al 1992 per assistere a un nuovo dialogo, questa volta molto più produttivo, fra Aab e Uaai.

La Uaai di Imola e Giovanni Vighi

L'imolese Uaai-Claai, fondata come abbiamo visto nel 1956, era trainata dal carisma del suo presidente, il prof. Giovanni Vighi, nato a Imola il 10 marzo del 1909. Vighi era un maestro d'arte ed era un valente scultore e intagliatore del legno. La classificazione della sua attività, avviata il 23 luglio 1948 e cessata alla sua morte, nel 2000, era la seguente: «fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)».

Numerose le sue opere, fra le quali ricordiamo: la statua in bronzo di don Angelo Bughetti, collocata a Imola all'ingresso dell'Istituto Santa Caterina (via Cavour 2/e); il frontale della Madre Santissima della Provvidenza, custodito nella chiesa del Carmine (via Emilia 32); la statua di Sant'Antonio posta nella



chiesa dell'Ospedale Vecchio di Imola (viale Amendola) il cui volto ricalca quello di un altro fondatore della Uaai: Raffaele Grandi, ebanista e modellista. Grandi e Vighi erano molto amici e avevano allestito i loro laboratori vicini, nello stesso stabile, affittandoli entrambi dalle suore Clarisse. I due erano fra i pochissimi che potevano accedere al cortile interno delle suore di clausura, dove lavoravano le opere più ingombranti. Vighi e Grandi, molto devoti, realizzarono diverse opere insieme, fra le quali le parti in legno della carrozza per le processioni della Madonna del Piratello, consegnata nel 1964. Si trattava di una Cadillac modello 55-6019X, appartenuta all'ambasciata americana e poi donata alla curia imolese. Alla trasformazione dell'imponente vettura da 500 Cv con cambio automatico, lavorarono numerosi artigiani imolesi. Le fusioni in bronzo delle testine e degli angioletti scolpite inizialmente nel legno da Giovanni Vighi furono opera di una ditta veronese. Ci ricorda Sergio Sangiorgi, nel libro "Una casa per la Madre": «Prima l'artista-scultore Giovanni Vighi pensò e ripensò al progetto da attuare; proprio quello di trasformazione della vettura, prima ancora di studiare la formatura degli angioletti e dei fregi con i quali era in maggiore dimestichezza. Un primo modellino, che dimostra la concretezza dell'artista, non lo rese soddisfatto. Un successivo, su scala duecento, fu di suo gradimento e dei committenti».

Anche la Uaai aveva sede nello stabile delle Clarisse, in via Cavour 6. Ricorda Franca Marchetti, assunta da Vighi il 4 marzo 1974 e oggi in forze a Confartigianato Assimprese: «La sede era su due piani e sembrava un ambiente fuori dal tempo. Le scale avevano i gradini consumati e c'erano delle

finestre enormi, che però avevano una grata e un pannello oscurante per nascondere la vista delle suore di clausura. Se le monache erano in giardino non potevamo affacciarsi alla finestra ma le sentivamo quando erano intente a lavorare nell'orto». Nel 1976 alcuni lavori di ristrutturazione migliorarono un poco l'ambiente e allora, continua la signora, «mi trasferirono al piano terra e per scrivania mi trovarono un tavolino da gioco tutto intarsiato. Ricordo che Vighi mi diceva spesso: “non rovine quel tavolino perché ci vuole un anno del suo stipendio per ripagarlo”».

La sede aveva più stanze, una delle quali era occupata dal Maestro che scolpiva. «Quando sono arrivata alla Uaai per il colloquio, naturalmente tesa e speranzosa nell'assunzione – ricorda Marchetti –, mi accolse alla porta un uomo con le mani tutte sporche di creta, con indosso un grembiule consunto, di quelli da falegname. Io allora chiesi a quell'uomo di indicarmi il professor Vighi. Ricordo che mi rispose irritato: “Non ce l'ho la faccia da professore?”».

La statua di don Bughetti fu creata letteralmente sotto gli occhi del personale della Uaai, nel piccolo cortiletto interno della sede: «Abbiamo visto quando il Professore l'ha scolpita nella creta, giorno dopo giorno. Una mattina siamo arrivate e l'abbiamo trovata completamente disfatta. A Vighi non piaceva come era venuta e così ha ricominciato il lavoro. Ci ha lavorato tantissimo, poi l'ha mandata via a fare il modello in gesso e dopo l'ha colata in bronzo». Questo “fondere” il suo mestiere, la sua arte e la sua vita con l'associazione è da tutti riportato come il tratto più caratteristico della personalità di Vighi, per il quale l'artigianato era una vera ragion d'essere.



La statua bronzea di don Bughetti, opera di Giovanni Vighi

La cooperativa per i reduci e la Mutua soccorso artigiani

Fra le cose più importanti promosse da Vighi e dalla Uaai, vanno ricordate una cooperativa di abitazione a favore dei reduci e la Mutua Soccorso Artigiani.

La Cooperativa Case Combattenti e Reduci di Imola fu costituita nel 1948. Il 19 dicembre 1967, venuta meno da parte di molti reduci la necessità di una casa, un'assemblea straordinaria estese la cooperativa anche agli artigiani. La denominazione divenne così **Cooperativa Case Combattenti Reduci e Artigiani**. «Era doveroso da parte dell'Unione Artigiani Autonomi avere iniziative per dare la casa agli artigiani i quali operano continuamente a favore della società e che pensano più alla bottega che alla casa, mentre per i soci combattenti, era un impegno morale fare le case dopo la distruzione di esse subita dalla furia della guerra». Sono parole di **Giovanni Vighi**, messe a verbale durante un'assemblea ordinaria, svoltasi nella sede di via Cavour 6, il 28 aprile 1982. L'obiettivo sociale fu però raggiunto molti anni dopo la costituzione. Fu un lungo travaglio. Prima l'attesa di apposite leggi che assegnassero fondi pubblici, poi tutto si fermò per difficoltà tutte locali. Nel 1954 la cooperativa decise di acquistare un terreno poiché, si legge nel verbale dell'assemblea straordinaria del 17 novembre, «condizione richiesta per ottenere il finanziamento statale per la costruzione di case popolari». Si decise pertanto di raccogliere il denaro: «Per la sot-

toscrizione acquisto terreno si impegnano di versare la somma non inferiore a lire 60 000 (presso la Banca Cooperativa Imolese nel c/c 1937) i seguenti soci: Vighi Giovanni, Targa Armando, Minardi Antonio, Bertuzzi Ettore, Pompei Ottavio, Visani Antonio, Costa Domenico, Martelli Guerrino, Casadio Alessandro e Sabbatani Giuseppe».

Fu anche precisato che «le somme sottoscritte nella minima misura di lire 60 000 anche se sono differenziate cioè nella misura di gran lunga superiori, non potranno pregiudicare nulla agli effetti di un'eventuale assegnazione alloggi; però da considerare per tutti i sottoscrittori terreno, che la loro sensibilità per raggiungere gli scopi sociali, può essere sollecitata anche da un improrogabile bisogno di alloggio». L'acquisto fu comunicato ai soci all'assemblea del 27 aprile, che si tenne in una sala del municipio: «Il Presidente (*Giovanni Vighi - Nda*) rende noto ai presenti che la sottoscrizione ha dato risultato concreto e che si è potuto acquistare un appezzamento di terreno fabbricabile di mq 1 200 che andrà distinto in castasto a foglio 150 col numero 71, al prezzo complessivo di lire 710 000». Il terreno, nonostante le rassicurazioni del Comune, in base alle quali si procedette all'acquisto, nel Piano regolatore reso pubblico nel 1969 risultò invece non edificabile e, anzi, destinato ad «attrezzature cittadine».

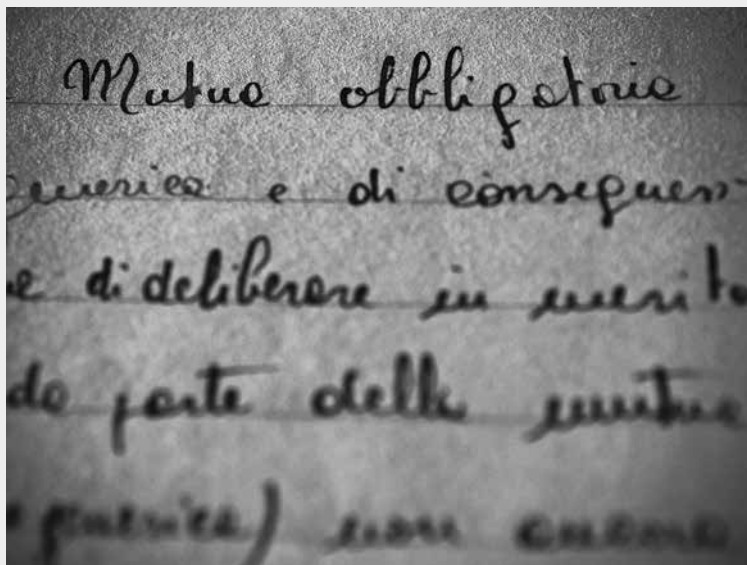


Cominciò così una lunghissima fase, fatta di lettere e contatti con l'amministrazione comunale, per risolvere la situazione. Nel frattempo diversi soci, vedendo allontanarsi

l'obiettivo, persero motivazione e alcuni sottoscrittori chiesero anche di venire liquidati, cosa che fu anche possibile grazie a un lascito della prof. Laura Zambrini, in memoria del fratello Guglielmo, artigiano orologiaio. Il braccio di ferro con

Piazza Matteotti si concluse con una permuta, nel 1975. Così si legge nel verbale di assemblea del 27 aprile: «Il Comune di Imola, recentemente, ha fatto conoscere che è disponibile a concedere l'area fabbricabile per 18 appartamenti (...) nella via Pedagna Ovest, nelle vicinanze della strada Montanara dove sarà costruito un quartiere con tutti i servizi sociali». La vicenda si concluse con la costruzione di 24 appartamenti. La licenza di costruzione arrivò nella primavera del 1978 e, nell'assemblea del 23 aprile 1980, il presidente **Giovanni Vighi** annunciò: «L'opera si è completata e la stragrande maggioranza dei soci abita gli alloggi a suo tempo assegnategli. Altro particolare positivo è stato quello che i soci hanno avuto l'alloggio a loro discrezione,

cioè con varianti di loro gradimento e col riscaldamento individuale». Il 17 novembre 1988, nello studio del notaio Appio Alvisi, in piazza Gramsci 4, l'assemblea straordinaria, riconosciuta l'impossibilità di raggiunge-



re i propri scopi sociali «essendo il mercato già saturo e non essendovi più motivo di costruire alloggi» deliberò con voto unanime la fusione per incorporazione della Cooperativa Case Combattenti Reduci e Artigiani Imola nella **Cooperativa Artigiana di**

Garanzia imolese, fondata nel 1959.

Alla fine degli anni Cinquanta risale anche la costituzione, con il contributo della Cassa di Risparmio di Imola, della **Mutua Soccorso Artigiani**. L'evoluzione normativa nazionale ne modificò il campo d'azione, come si legge nel verbale dell'assemblea del 28 aprile 1958, presieduta da Otello Fanti: «L'estensione della mutua obbligatoria artigiana per gli artigiani, prevista dalla legge 29 dicembre 1956 n. 1533 che ha dato corso all'assistenza stessa alla data dell'1 luglio 1957. Il presidente ha precisato che con l'approvazione dell'assistenza obbligatoria per gli artigiani la nostra mutua volontaria si dovrebbe considerare decaduta. Fa presente però che nella mutua obbligatoria non è prevista l'assistenza

generica e di conseguenza lascia la decisione all'assemblea», la quale votò unanime per la continuazione dell'assistenza generica, della quale si trovano bilanci di riscontro fino all'esercizio 1984.



Le suore artigiane

Giovanni Vighi aveva a cuore anche le Clarisse, provette ricamatrici, attività a tutti gli effetti artigianale. Così il Professore le convinse ad associarsi e a versare i contributi all'Artigianato. In questo modo le suore hanno contribu-

ito a rafforzare l'Inps e, allo stesso tempo, si sono assicurate una pensione. Ma come avvenivano i rapporti per le pratiche burocratiche? «Il semplice scambio di documenti – racconta Ignazia Maurizi – avveniva attraverso

la “ruota” in legno: io restavo all'esterno, mentre all'interno c'era una suora, dietro la grata. Mentre per i casi in cui era necessario interloquire, venivo ricevuta in parlatorio dalla Madre Badessa». Il convento è ancora oggi servito da Confartigianato.

Coordinate temporali

1980: Strage di Bologna. Ronald Reagan eletto presidente Usa.

1981: Scandalo della Loggia massonica P2.

1982: La Mafia uccide Pio La Torre e il generale Dalla Chiesa. Confartigianato ritira la firma dall'accordo per l'adeguamento automatico dei salari all'inflazione.

1983: Batosta elettorale per la Dc, il governo è affidato a Bettino Craxi. Confartigianato e Cna firmano il nuovo accordo sui salari “con riserva” sulla parte dedicata all'apprendistato e ottengono per le aziende artigiane l'esenzione dalla riduzione dell'orario di lavoro.

1984: Il governo Craxi, con l'intento di ridurre il costo del lavoro taglia alcuni punti della “Scala mobile”. Il Governo vara il “pacchetto Visentini” contenente norme fiscali penalizzanti per gli artigiani, Confartigianato e Cna protestano unite.

1985: Alle elezioni regionali insuccesso del Pci. Francesco Cossiga eletto Presidente della Repubblica.

In Urss Gorbačëv diviene segretario del Pcus. Nasce il movimento “Donne Impresa” di Confartigianato. Il costo del lavoro ancora troppo alto induce la Confartigianato a ritirare di nuovo la firma dall'accordo sulla “Scala mobile”, aprendo così la strada all'assunzione dei giovani. Varata la “Legge quadro sull'Artigianato” che definisce con precisione la figura giuridica dell'artigiano.

1986: Disastro alla centrale nucleare sovietica di Chernobyl.

1987: Crisi Iraq-Iran, flotta americana nel Golfo per proteggere le rotte del petrolio.

1988: George Bush eletto presidente degli Usa.

A **Imola** il sindaco Bruno Solaroli (Pci) resta in carica fino al 1987, poi diventerà deputato alla Camera. Dal 1987 il sindaco è Marcello Grandi (Pci - Pds).

A **Bologna** fino al 1983 è sindaco Renato Zangheri (Pci), lo seguirà Renzo Imbeni (Pci - Pds).

A **Castel San Pietro Terme** fino al 1987 è sindaco Danilo Odorici (Pci), lo seguirà Nerio Scala (Pci - Pds).

Sommario

Nota dell'autore.....	5
Introduzione di Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese	7
La Confartigianato.....	9
Il nome e il simbolo di Confartigianato hanno origine romagnola.....	11
1993-2013: vent'anni di autonomia nei servizi alle imprese	11
Le associazioni degli artigiani	13
Coordinate temporali	16
Anni Settanta, la Uaai e le identità imolesi. Per la Cgia lo spazio è stretto	17
La Uaai di Imola e Giovanni Vighi.....	17
La cooperativa per i reduci e la Mutua soccorso artigiani.....	20
Le suore artigiane	22
Coordinate temporali	22
Gli anni Ottanta. La grande crescita dell'Aab a Imola.....	23
Il "Marketing associativo" e le prime dipendenti	24
Il primo Consiglio di Zona di Imola, i primi dirigenti imolesi	25
La sede di via Galeati, a Imola.....	26
L'azione politica e sindacale negli anni Ottanta.....	28
L'arrivo di Massimo Pirazzoli.....	31
Un passo oltre Imola: Castel San Pietro Terme.....	32
Coordinate temporali	35
Il Congresso provinciale del 1991. Una vicepresidenza agli imolesi	36
Coordinate temporali	38
L'azione politica e sindacale negli anni Novanta	39
L'avvicinamento alla Uaai	41
1993, nasce la cooperativa Satai.I servizi diventano autonomi da Bologna	43
La Cooperativa di Garanzia della Uaai	45
Coordinate temporali.....	46
1994, l'unità associativa nel segno dell'autonomia	46
Il protocollo d'intesa Confartigianato - Uaai - Satai.....	48
La coop. Satai, poi Confartigianato Servizi e infine Ass Imprese	48
La fine della crisi del '92	49

Il Congresso del 1995.....	50
La sede di via Volta, a Imola	51
1996, rapporti tesi fra Imola e Bologna	52
Coordinate temporali	56
1999, Calamelli presidente di Confartigianato	57
La morte di Giovanni Vighi.....	57
L'espansione, prima la sede a San Lazzaro. Poi Casalfiumanese e tutte le altre	58
Il congresso del 2002, Calamelli e Renzi riconfermati	58
L'azione politica e sindacale nei primi anni DuEmilia	59
Coordinate temporali	62
La crisi del 2008/20**	62
2003, la coop. di garanzia diventa Finfidi	63
Il Congresso del 2005.....	63
La politica della Comunicazione	64
1956-2006. Mezzo secolo di associazione	65
2008, nasce Unifidi Emilia Romagna. Imola è l'unica città non Provincia ad avere una filiale.....	66
Bologna Imprese	66
La Casa delle Imprese	67
Il congresso 2009.....	70
Poggipollini nuovo presidente di Confartigianato Assimpres. Calamelli presidente onorario	71
Il valore delle persone	72
Vent'anni di ricordi.....	74
1993, settembre, una tavola rotonda sul fisco	75
1994, ottobre, il convegno provinciale su risparmio energetico e sicurezza	75
1994, dicembre, assemblea unitaria Confartigianato-Cna sull'autotrasporto.....	77
1995, febbraio, tavola rotonda unitaria Confartigianato-Cna sull'Area metropolitana.....	77
1995, marzo, pagamenti troppo lunghi, protestano le piccole imprese metalmeccaniche	77
1996, dicembre, Finanziaria: il segretario nazionale Giacomini a Imola con Bruno Solaroli	77
1997, dicembre, all'«Operazione lumaca» anche 50 Tir imolesi	79
1999, ottobre, acconciatori preoccupati per le «lenzuolate» di Bersani	79
1999, febbraio, convegno sulla legge 192/98 relativa alla Subfornitura.....	79
1999, primavera, elezioni comunali a Imola, un candidato di Confartigianato.....	80
2000/2001, il «viaggio nei Comuni»	80
2000, marzo, da Imola al Giubileo degli Artigiani.....	81
2000, dicembre, in centocinquanta per Marchignoli alla cena annuale di Confartigianato.....	82
2000, dicembre, gli auguri al sindaco Prantoni	82

2001, aprile, avvicendamento alla Camera	83
2001, aprile, incontro con il vescovo Fabiani.....	84
2001, settembre e ottobre, la task force e un seminario per l'euro.....	84
2001, novembre, la sede di Casalfumanese	85
2001, dicembre, la Cena annuale al Molino Rosso con il rettore Calzolari.....	87
2002, 19 marzo, le nuove Br uccidono il prof. Marco Biagi.....	87
2002, giugno/luglio, il Focus sui vecchi mestieri	87
2002, dicembre, una nuova aula per FormArt	87
2003, febbraio, un convegno per conoscere le nuove regole di «Basilea 2»	88
2003, aprile, nasce l'Eber imolese Amilcare Renzi ne è il presidente.....	89
2003, aprile, Giocamuseo	89
2003, giugno, assemblea annuale e Articolo 18.....	89
2003, luglio, Calamelli entra nel Comitato tecnico di Unicredito italiano Spa	89
2003, settembre, gli artigiani a «Tipica».....	90
2003, ottobre, la cena al Molino Rosso dedicata alla sfida della competitività	90
2003, novembre, Finanziaria 2004, la delusione a una tavola rotonda promossa dal «sabato sera»...	92
2004, Il «Progetto Nonne» per la valorizzazione dell'artigianato alimentare va in Tv	92
2004, marzo, l'assemblea nazionale programmatica a Imola.....	93
2004, maggio, la sicurezza in cantiere spiegata in quattro lingue	94
2004, maggio, serata al Molino Rosso	94
2004, settembre, una sezione artistica per Confartigianato Federimprese	94
2004, dicembre, la Casetta di Natale con i cartoon d'autore	97
2005, febbraio, inizia la collaborazione con «Insalute»	98
2005, marzo, accordo con Hera per condizioni agevolate agli associati di Confartigianato.....	98
2005, luglio, il Club dei giovani imprenditori	98
2005, agosto, «Operetta mon amour».....	99
2005, novembre, l'Imolese ad «Alimentarti».....	99
2005, novembre, con Vito al Bacchanale.....	101
2005, dicembre, cambio di sede a Castel San Pietro.....	102
2006, febbraio, convegno su «Obiettivo 2»	102
2006, febbraio e marzo, il primo corso per le Onoranze funebri	102
2006, marzo, mimose per le imprenditrici	104
2006, marzo, «Scuola Impresa» e la premiazione dei «100 centesimi»	104
2006, marzo, la prima festa dei Senior con l'onorevole De Brasi.....	105
2006, giugno, accordo Finfidi e Carisbo in vista di «Basilea 2».....	107
2006, giugno, un convegno con Hera	107
2006, giugno, l'assemblea sociale all'insegna dell'autonomia territoriale.....	107
2006, novembre il vice ministro Visco al Molino Rosso	107
2007, giugno, Sebastiano Zanolli ospite di Confartigianato Assimpres	108
2007, settembre, Pianoro Fashion	108
2007, ottobre, Confartigianato Eventi per le Imprese, in duEmilia per Torre Lasie	108
2008, gennaio, il ministro Bersani al Molino Rosso	110
2008, aprile, in bici dal Papa per ricordare Don Leo Commissari.....	111

2009, marzo, Massimo Cacciari al Molino Rosso.....	111
2009, agosto, Il Requiem di Verdi	113
2009, novembre, La Forza del network chiude il Congresso	114
2009, dicembre, un Uragano in Confartigianato (e poi nel Tg online).....	115
2010, febbraio, Alessandro Profumo e Cesare Fumagalli al Molino Rosso	116
2010, aprile, Ballarò a Imola e Castel San Pietro Terme.....	117
2010, maggio, il Network Effect fa il pieno alla Casa delle Imprese	119
2010, maggio, Fumagalli e Ragonesi alla Casa delle Imprese.....	119
2010, la medaglia d'oro olimpica alla Casa delle Imprese.....	120
2010, ottobre, l'Etica nei mercati	120
2010, dicembre, un riconoscimento agli imprenditori	121
2011, marzo, Lo Sportello Energia e un convegno	122
2011, aprile, L'Osservatorio di Confartigianato Assimprese	122
2011, maggio, Andrea Beltratti, Fabio Roversi Monaco e Gianfranco Ragonesi al Molino Rosso....	123
2011, settembre, Tutto esaurito al corso di educazione bancaria con Unicredit.....	124
2011, settembre, Una vita da Campioni per la nuova sede di Castel San Pietro Terme.....	125
2011, dicembre, Paolo Crepet inaugura la Scuola per Genitori.....	129
2012, maggio, Una vita da Campioni per la nuova sede di Bazzano	129
2012, ottobre, in trecento inaugurano la sede di Imola Centro	132
I dirigenti negli anni	137
Bibliografia	138

Massimo Calvi è giornalista professionista e vive a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna. Ha svolto per anni attività di free-lance per testate nazionali e regionali, in particolare nei settori dell'economia, dell'enogastronomia e del turismo. Nel 2008 ha vinto il primo premio del concorso giornalistico internazionale indetto dalla Camera di Commercio di Ferrara. E' fra i fondatori di Rizomedia, società che si occupa di comunicazione ed eventi per le imprese per la quale cura, in particolare, gli uffici stampa e le relazioni esterne. Suona il basso elettrico.

Nella stessa collana:

Angelo Emiliani - Mauro Antonellini - Daniele Filippi
SULLA SCIA DI BARACCA - Gli aviatori del lughese - € 20,00 (2001)

Angelo Emiliani **VOLARE A FAENZA** - € 15,00 (2003)

CIDRA SUI LUOGHI DELLA MEMORIA - Guerra e Resistenza nel territorio imolese - € 6,00 (2004)

Marco Serena **I RAGAZZI DELLA MAIELLA - Le operazioni della brigata sul fronte romagnolo (1944-1945)** - € 18,00 (2005)

Enzo Casadio - Massimo Valli **IL 2° CORPO POLACCO IN ROMAGNA - Forlì, Brisighella, Faenza, Castel Bolognese, Fiume Senio, Imola** - € 18,00 (2006)

Carla Casazza **MONTECUCCOLI 1937-38 - Viaggio in Estremo Oriente** - € 16,00 (2006)

Natale Tampieri **IMOLA 14 APRILE 1945 - Riflessioni sulla Resistenza** - € 18,00 (2007)

Romano Rossi - Fabrizio Tampieri **BATTAGLIE SULL'APPENNINO - Storia della Prima Divisione Britannica (agosto 1944-gennaio 1945)** - € 20,00 (2007)

Paolo Grandi **LA FERROVIA DI CASOLA VALSENIO - Un progetto irrealizzato** - € 18,00 (2008)

Marco Serena **FORTEZZA BERLINO - La caduta della capitale del Terzo Reich** - € 18,00 (2008)

Roberta Zoli **IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO CREMONA - 1943-1945** - € 18,00 (2008)

Romano Rossi **IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO FRIULI - 1944-1945** - € 20,00 (2009)

Romano Rossi - Fabrizio Tampieri **LA BATTAGLIA PER LA "GOTICA" - Il Secondo Corpo statunitense da Firenze a Monte Grande** - € 25,00 (2011)

Marco Orazi - Fabrizio Tampieri **GIACOMO DAL MONTE CASONI E LA CITTÀ DI IMOLA** - € 32,00 (2012)

www.bacchilegaeditore.it
info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:
www.bacchilegaeditore.it
www.ibs.it
www.viadeilibri.it